



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LAVORATORI  
CHIMICA  
TESSILE  
ENERGIA  
MANIFATTURE



Roma, 15 dicembre 2020

Alla c. a. del Direttore  
Norma Rangeri

**Oggetto:** lettera di risposta da parte della Segreteria Filctem-Cgil di Roma Lazio ai due articoli pubblicati domenica 13 dicembre, a firma di M. Agostinelli A. Ranieri e di M. Franchi, sul giornale IL Manifesto.

Il 13 dicembre 2020 in un articolo apparso sul manifesto di M. Agostinelli e A. Ranieri dal titolo "Ecologia e sindacato Produrre energia (e consumarla) senza limiti", la Filctem-Cgil viene definita il sindacato dell'energia.

Le parole sono importanti e ricordare che Filctem significa Federazione Italiana Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture aiuta, forse, a comprendere come la questione energetica sia questione che riguarda tutti i quali sono al contempo lavoratori e cittadini sensibili preoccupati, rispetto la drammaticità del tema ambientale. Siano lavoratori e cittadini che operano in settori industriali o nei servizi le cui attività dipendono anch'esse da una diponibilità di energia sufficiente non solo per la produzione ma per gli ospedali, per i trasporti e per vivere modo decoroso.

Ricordiamo che in molti paesi del mondo c'è il tema dalla ineguale distribuzione della ricchezza e dall'inequale consumo delle risorse energetiche e naturali come più volte denunciato dall'ONU, visto che il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% di ricchezza e risorse naturali.

Questa considerazione che è presente in misura crescente anche nei cosiddetti paesi sviluppati, richiederebbe una riflessione critica più complessa che riguarda non solo come si produce energia ma del come la si utilizza.

Veniamo accusati dagli estensori dell'articolo che vogliamo cambiare solo a parole?

Ma i fatti cosa raccontano di questa categoria?

Abbiamo già ricordato che una prima transizione l'abbiamo condivisa e governata quando il nostro paese è uscito dal nucleare con evidenti ricadute occupazionali non solo nel settore elettrico.

Questa categoria della CGIL ha condiviso l'obiettivo di chiudere le centrali a carbone entro il 2025 come previsto dal PNIEC. I fatti ad oggi dicono che le chiusure delle centrali a carbone della sola ENEL riguardano un migliaio di lavoratori del settore elettrico su tutto il territorio nazionale. Lo precisiamo agli estensori dell'articolo perché considerare questi lavoratori e la nostra categoria, come inconsapevoli della necessità di tutelare l'ambiente e delle opportunità di nuovo lavoro che potranno derivare da una riconversione nel modo di produrre



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LAVORATORI  
CHIMICA  
TESSILE  
ENERGIA  
MANIFATTURE



energia, ci sembra francamente sbagliato nei toni e liquidatorio rispetto alle questioni di merito che abbiamo cercato di evidenziare.

La FILCTEM, ritiene che il passaggio da fonti fossili a totalmente rinnovabili non sia come accendere un interruttore e che la transizione energetica, per essere tale, vada accompagnata da molti interventi e investimenti lungo l'intera filiera energetica che non riguarda solo la produzione ma anche, e soprattutto, la distribuzione.

Parlare di rinnovabili affrontando il nodo strategico della rete di distribuzione è un altro tema di merito che la nostra categoria pone come questione centrale e ineludibile per rendere davvero effettiva la possibilità di distribuire l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili. A tale proposito, ovvero per ottenere una rete di distribuzione efficiente accompagnata da investimenti strutturali, i lavoratori di E-Distribuzione, il concessionario che copre l'85% di tutta la rete italiana di distribuzione, hanno scioperato per più di un mese per aumentare il numero di occupati nella distribuzione e per evitare le esternalizzazioni che l'Enel voleva realizzare. La parola "lavoro" per un sindacato di classe come il nostro, se non è accompagnata da diritti tutele e formazione, si trasforma sempre in dumping contrattuale, sfruttamento, incidenti sul lavoro.

La lotta unitaria di questi lavoratori e di questo sindacato, durata più di un mese ha consentito di ottenere 900 nuove assunzioni e di respingere il tentativo dell'azienda di esternalizzare le attività "core" garantendo ai giovani che verranno assunti, di godere dei diritti sindacali e contrattuali, di avere adeguata formazione anche perché i lavori in cabina sono pericolosi anche se l'energia elettrica arriva dalle rinnovabili.

Questo risultato politico sindacale importante può rappresentare un modello di riferimento poiché nei contenuti dice al mondo delle imprese che il lavoro che la transizione energetica deve essere coniugato da subito agli aspetti di tutela dei diritti dei lavoratori.

La parola transizione dovrebbe suggerire l'idea di un percorso. In questo caso un percorso da fare insieme, la FILCTEM pensa che la transizione deve essere giusta cioè sostenibile dal punto di vista industriale e sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale. Siamo convinti che, anche per gli estensori dell'articolo, un tema così importante di politica industriale e di nuovo modello di sviluppo non possa alla fine essere pagato dai più deboli.

In un comunicato stampa di non molto tempo fa della Camera del Lavoro Territoriale dal titolo "Fare di Civitavecchia e il comprensorio l'isola del futuro si può" testualmente si dice che: "Siamo tutti consapevoli che l'uscita dal carbone non ci consente un modello totalmente senza gas, e che per arrivare a questo dovremo lavorare fino al 2050".

Nello stesso documento si esprime altresì l'esigenza di fare della transizione energetica l'occasione di un nuovo modello di sviluppo per Civitavecchia, ed è in tale contesto territoriale che si fornisce l'indicazione di sviluppare nuovi progetti che non contemplino per Torre Valdaliga Nord la costruzione di una centrale a gas, ma non si dice assolutamente che il gas non sia vettore necessario a garantire la transizione energetica visto che anche Tirreno Power ha presentato un progetto di centrale a gas a ciclo chiuso a Civitavecchia.



FEDERAZIONE  
ITALIANA  
LAVORATORI  
CHIMICA  
TESSILE  
ENERGIA  
MANIFATTURE



Come Filctem continuiamo a pensare che per la transizione energetica il gas sia un vettore necessario a garantire al sistema paese sicurezza e certezza di erogazione, aspetti che al momento le rinnovabili non sono ancora in grado di assicurare; che la necessaria regia nazionale non possa essere calata dall'alto ma che debba integrare la sua azione con le esigenze di sviluppo dei territori le cui istanze non possono essere svilite da un dibattito tutto incentrato solo su gas si gas no.

Noi non abbiamo cambiato la linea condivisa in Confederazione ed espressa ai vari tavoli Territoriali e Nazionali anche alla presenza del Mise e di tutte le parti sociali, chiediamo pertanto che le aree liberate vengano bonificate, che si sviluppino progetti di ricerca e progetti industriali sulle energie del futuro, soprattutto per quelle rinnovabili dove la tecnologia è ancora in via di sviluppo e di consolidamento, che ci sia una tenuta occupazionale complessiva, che gli investimenti siano reali non solo dichiarati, come spesso accade.

Sarebbe drammatico per il futuro di quel territorio assistere alla dismissione di attività industriali lasciando poi sul campo la presenza di aree inutilizzate, uno scenario già vissuto proprio in quel comprensorio energivoro.

***La Segreteria Filctem-CGIL di Roma Lazio***